

è stata Roma, che il suo vero personaggio resta il Monnezza. Sono molti i film americani, interpretati nella parte terminale della carriera - da *Traffic* a *The Lost City* - ma niente come il suo alter ego borgatario è riuscito a dargli celebrità. Nonostante il cinema d'autore - Bolognini, Visconti, Antonioni... - Tomas Milian resta nell'immaginario collettivo come il Monnezza (Nico Giraldi è un nome di comodo), che nel libro funge da seconda voce, schietta e sincera, per creare la finzione del dialogo tra attore e personaggio. Tomas Milian da buon cubano racconta la sua verità, com'è giusto che sia, perché il libro è la sua biografia, non un saggio di cinema. Una verità che non piacerà a Dardano Sacchetti e Umberto Lenzi, che per anni si sono disputati la paternità del Monnezza, perché l'attore afferma di essere l'inventore del personaggio, di aver scritto dialoghi e battute, di aver ideato look, smorfie, parolacce, rime bacciate, imprecazioni. Peccato che nel libro non ci sia spazio per Ferruccio Amendola, doppiatore che ha contribuito al successo di Milian, mentre Bombolo e Quinto Giambi sono citati e omaggiati a dovere. Manlio Gomasca ha fatto un lavoro egregio, conferendo uno stile perfetto ai ricordi di Tomas Milian, un libro che teneva nel cassetto da almeno quindici anni e che è venuto fuori al momento giusto. Un gioiello. Imperdibile per gli appassionati.

TOMAS MILIAN CON MANLIO GOMASCA

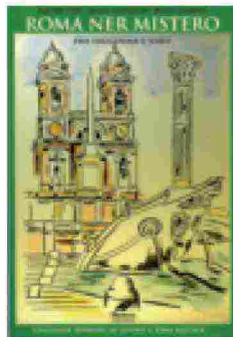
### Monnezza, amore mio

Rizzoli, 2014

pp. 296, euro 18,50

## Roma: leggende, parole, immagini

DI FEDERICO MUSSANO



**Arte figurativa e poesia:** apriamo il volume *Roma nel mistero* e, un po' prima di metà libro, vediamo una tavola dedicata all'isola che ha dato i natali a tanti romani e che per tutti gli abitanti della capitale rappresenta un punto di riferimento inequivocabile nonché un'oasi al riparo dagli eccessi di traffico che invadono i due lati del fiume.

Accanto alla tavola troviamo

"L'isola Tiberina" e leggiamo una « *leggenda su Roma poco ricordata* », il racconto in versi di come si è formata un'isola « *a li tempi de Tarquinio, detto er Superbo, / l'urtimo Re de Roma dar core acerbo* ». Acerbo il cuore, avaro il regnante (i depositi erano pieni di grano ma la gente arrancava) e così la plebe « *s'accordò e je sacheggiòergranaro* ».

**Sacchi di grano** nell'acqua, vortici e mulinelli, il Tevere costruisce una specie di montarozzo, « *l'acqua girò 'ntorno a 'sta sorta de collina* » e... fine della leggenda? Forse sì, ma non certo fine del libro, un godibilissimo abbinamento tra l'arte primaria del maestro Bruno Vannucci (senese di nascita, maremmano di adozione, vicino a Roma e alle sue tradizioni, scomparso vicino a Roma nel 2005) e le suggestioni della poesia dialettale. Un abbinamento anche tra verità e

fantasia, ad esempio tra un giro per le strade di uno dei quartieri più veri e schietti di Roma (Testaccio) e la leggenda del drago affrontato con coraggio dal pontefice... però pur sempre di drago parliamo! Vogliamo consentire a Papa Silvestro I di tremare almeno un po'? Ricordiamoci allora che « *invocava tremante la Vergine Santa* », diamo per certo (anche per esigenze di rima) che parlasse con la « *voce affranta* » ma godiamoci appieno, oltre al libro, anche il lieto fine perché Silvestro « *dove er drago abitava e fu accalappiato / innalzò 'na Chiesa pe' la salvatrice / dedita a Santa Maria Liberatrice* »!

**Al tempo dei** draghi non c'era il web, adesso sì ed è quindi da segnalare il sito [www.brunovannucci.it](http://www.brunovannucci.it) che consente approfondimenti sull'artista e sulle opere vannucciane.

E. DEL VERO, U. VANNUCCINI, B. GARRUTO

### Roma nel mistero

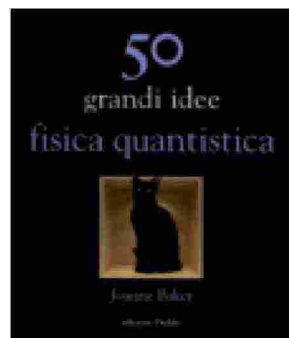
Fra leggenda e vero

Moroni, 2013

pp. 98, euro 13,50

## La meccanica quantistica e i suoi paradossi

DI FEDERICO MUSSANO



**Più di un secolo** fa ci fu un responsabile dell'ufficio brevetti americano (non Duell secondo una diffusa, ma erronea, attribuzione bensì Ellsworth) che presagì l'imminente arrivo della fine dello sviluppo e delle invenzioni umane ritenendo che ormai tutto, o quasi, fosse stato inventato. Nella seconda metà dell'Ottocento qualcosa di simile - in

Germania però e con riferimento alla fisica - lo pensò un professore il quale scoraggiò un giovane promettente (già scottato dal rifiuto di un musicista di Monaco di Baviera ad accogliere il suo desiderio di avventurarsi nel mondo delle sette note) dallo studiare una disciplina che allora si chiamava "fisica" e oggi potremmo chiamare "fisica classica".

**Per fortuna Max** Planck (questo il nome dello studente, destinato a diventare uno dei padri della meccanica quantistica) accettò solo il consiglio di riporre in un cassetto spartiti e pentagrammi mentre non prese certo per oro colato l'affermazione che la fisica fosse ormai una scienza completa e rassegnata a non assistere più a nuove scoperte.

**Il primo anno** del XX secolo vide così il quarantatreenne Planck pubblicare la legge della radiazione del "corpo nero", termine coniato nel 1860 da Kirchhoff, pioniere della spettroscopia e autore dell'osservazione che per materiali scuri lo spettro delle frequenze della luce irradiata assume una forma che non dipende dalla temperatura.

**Ed è facile** essere presi dalla vertigine quando, nel voler comprendere e rilevare la temperatura dei colori, si guarda verso il cielo e si vede splendere il Sole con il suo giallo e i suoi 6000 Kelvin pensando che nella notte potremo poi

scorgere Sirio dal colore bianco sfumato in azzurro e dalla temperatura di 30000 (trentamila!) Kelvin.

**L'universo che ci** circonda, dai cieli alla materia, è un universo "quantistico" dominato dai pacchetti di energia definiti "quanti" da Max Planck. Dai lavori di Planck e di tanti altri scienziati (Albert Einstein e Richard Feynman, solo per citarne due) è nata una disciplina scientifica affascinante per i suoi paradossi e capace di sorprenderci come una lotteria... una lotteria cosmica però! Secondo le parole di Ian Stewart: « *con l'avvento della meccanica quantistica il perfetto meccanismo a orologeria ha ceduto il posto a una lotteria cosmica in cui si ritiene che eventi fondamentali come il decadimento di un atomo radioattivo siano determinati dal caso, non da una legge* ».

H.JENKINS, S.FORD, J.GREEN

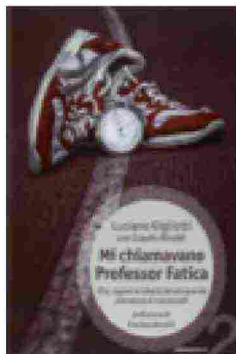
**50 grandi idee - fisica quantistica**

*Dedalo, 2014*

pp. 208, euro 18,00

## Mi chiamavano Professor Fatica

DI CHIARA CAMPANELLA



**Scritto a quattro** mani da Luciano Gigliotti, brillante allenatore di atletica, soprannominato "Professor Fatica", e dal giornalista Claudio Rinaldi, questo è il racconto della carriera di un uomo che ha dedicato la sua vita allo sport, con i segreti e gli aneddoti sul suo percorso formativo, la passione per la disciplina che insegna e la vocazione da allenatore. A lui

il merito di aver preparato, tra gli altri, due numeri uno nella storia della maratona: Gelindo Bordin, medaglia d'oro a Seul nel 1988 e Stefano Baldini, medaglia d'oro ad Atene nel 2004. Due campioni, estremamente diversi dal punto di vista tecnico, ma eguali per motivazione, agonismo, passione e voglia di arrivare.

**Dalle pagine emerge** il ritratto di un allenatore straordinario, ma soprattutto di un uomo eccezionale, per bene, pulito, coerente ed onesto. Un uomo che ha saputo ottenere il massimo da tutti gli atleti che ha allenato curandone gli aspetti tecnici, ma prima di tutto il rapporto umano, perché il primo obiettivo di ogni organizzazione sportiva, prima ancora di cercare risultati, è quello di formare uomini. Una persona autorevole, mai autoritaria e sempre rispettata, ben consapevole del fatto che un buon preparatore deve saper entrare nel cervello dell'atleta senza plagiarlo: è infatti fondamentale che questi riesca ad emanciparsi completamente da lui, perché nel giorno della gara sarà solo e da solo dovrà imparare a gestire la tensione, confrontarsi con un altro e misurarsi con se stesso, sempre e soltanto lealmente, per migliorare e superare i suoi limiti.

**Una lettura scorrevole** ed appassionante da cui trarre i più disparati messaggi positivi, in primis l'importanza di alle-